

LABORATORIO 2

L'Irc come proposta confessionale in un contesto di pluralismo religioso e culturale

Tutor: Prof. Don Cesare BISSOLI coadiuvato dalla Prof.ssa Michelina Petracca

Il gruppo era composto, in prevalenza, da Idr della secondaria di I grado.

Il tema aveva un profilo ben preciso, valido e necessario su cui riflettere per tutti gli altri gradi di scuola: l'Irc come tale nella sua identità confessionale compreso nell'ottica del pluralismo religioso e culturale.

La partecipazione assai viva del gruppo ha indicato che si tratta di un tema necessario in quanto si manifesta sempre più nell'orizzonte della scuola, assai nuovo nella formulazione delle Indicazioni Nazionali, complesso nella sua specificità antropologica e teologica, esigente in relazione alla comunicazione pedagogico e didattica. Chi ne tratta nella scuola deve avere competenza in tutti questi livelli.

Tutti hanno narrato le esperienze, soprattutto in ambito di intercultura religiosa e culturale.

Ciò che ha colpito sono: **1.** la presa di coscienza del problema ; **2.** la partecipazione all'esperienza di intercultura non per propria iniziativa, ma per una progettualità dall'esterno (dalla scuola, o da altri enti); **3.** non vi è stata una riflessione concettuale adeguata su cosa comporta confrontarsi con il pluralismo in prospettiva cristiana;

4. è stato rilevato, come dato diffuso, che nelle classi vi sono ragazzi di altre religioni (Islam, Testimoni di Geova...) che partecipano, ma possono, anche, condizionare; **5.** vi è stata, da parecchi docenti una tematizzazione marcata sul valore etico del rispetto della persona diversa; **6.** l' estrema facilità dei ragazzi di questa età di entrare nel mondo pluralistico delle persone con atteggiamenti di rispetto e condivisione.

Sarà così anche quando cresceranno?

Gli Idr si sono confrontati con le Indicazioni Nazionali per questo grado di scuola.

I riferimenti al pluralismo religioso e culturale sono numerosi, nelle competenze e negli obiettivi. Si può pensare che i docenti di religione si sentono un po' sconcertati

per la numerosità e la difficoltà di comprensione sul versante teologico e sulla comunicazione scolastica.

Si sente l'esigenza di una guida riguardo al nostro tema sull'impostazione concettuale e sulla mediazione comunicativa. Il docente di religione, trovandosi in difficoltà, rischia di emarginare il problema e di accontentarsi di superficiali accostamenti o di limitarsi a pratiche di intercultura, senza una riflessione adeguata. Don Cesare con il suo intervento ci aiutato a capire su quale strada muoversi, sia di pensiero che di pedagogia e didattica.

Abbiamo provato a fare un esempio: Atteggiamento dei ragazzi di fronte al Natale. Quale cultura li anima?

I pareri emersi hanno rilevato che è necessario procedere in modo che essi manifestino i loro punti di vista (Natale come dono, famiglia, vacanze, anche Gesù...) per aiutare a cogliere le motivazioni delle loro affermazioni e, poi, cosa porta il Natale legato a Gesù.

Nell'ultima fase, il gruppo ha cercato di mettere insieme quelli che sono apparsi come punti nodali.

a- Novità delle Indicazioni Nazionali sul nostro argomento che vanno assimilate per cui non basta una semplice lettura. Occorre uno studio serio.

b- Nelle nostre scuole è assai diffusa l'attenzione al diverso (religione, lingua, provenienza...)

c- Il nostro argomento ci mette di fronte a tre livelli di problemi:

1. occorre capire lo statuto epistemologico di pluralismo religioso e culturale in se stesso; **2.** occorre che i docenti di religione acquisiscano competenza sull'argomento, nella concezione cristiana; **3.** occorre cercare di trasmettere agli alunni quanto essi possono recepire in modo che non sia in contraddizione con quanto si dirà loro più tardi;

d- il problema del pluralismo (religioso) va affrontato in un dialogo di dare ed avere e occorre chiedersi: in cosa la visione cristiana arricchisce chi appartiene ad altra religione e le altre religioni in cosa possono arricchire un cristiano;

e- la trattazione di questi argomenti ha inevitabilmente (e beneficamente!) aperto l' attenzione sulla vera religione e, allora cosa significa dire la verità religiosa? Come dire il dato cristiano senza fare catechesi? Come confrontarci con l'esperienza sofferta di chi è diverso da noi? Come vale il nostro discorso su Dio?

f- Si tenga presente che il pluralismo religioso e culturale esiste nella scuola sia in quanto vi sono persone di altra religione e cultura, ma, anzitutto, è una questione inerente alla visione cristiana di religione che è vera, ma con ciò pone la domanda sulla verità e i valori delle altre religioni e culture.

Questo è anche un problema che attraversa il nostro stesso cuore di docenti credenti.

Nel Report del Laboratorio 2 abbiamo utilizzato, come sfondo, la lavagna e vi abbiamo scritto con il gessetto.

Nella presentazione abbiamo esposto i contenuti emersi in maniera sintetica, con degli schemi.

Le immagini sono dipinti inediti messi a disposizione, generosamente, dall'autore, il collega Massimiliano Ferragina .

Di seguito, riportiamo i titoli e una lettura delle opere, nell'ordine in cui si presentano.

DNA DELLE EMOZIONI: nella dinamica del nostro laboratorio abbiamo cercato di oggettivizzare le emozioni che le esperienze ci hanno suscitato.

INGRANAGGI: rappresentano il sistema educativo che deve essere equilibrato fra domanda e risposta.

SOLITUDINI: se non alziamo lo sguardo verso l'altro, che è diverso da noi, ma ci è di fronte, rischiamo di non vederci e rimanere soli.

ECCO L'UOMO: l'Idr, esploratore dell'uomo. La domanda dell'alunno diventa la domanda dell'Idr. Uomo, soggetto e oggetto dell'esplorazione.

CUORE: rappresenta il punto di partenza, l'esserci, il chinarsi...

SPIRALE: rischio di dare risposte prima delle domande, rischio di fare confusione, circolo vizioso.

L'UNO DALL'ALTRO: dipendiamo l'uno dall'altro. Come valorizziamo il contesto multiculturale se "parlo di te invece che con te?"